



“Fumo dell’Est”

A Napoli spopolano le “bionde” avvelenate

Ma la Gdf segna un punto a proprio favore

Anche nel 2015 la Campania si conferma la regione maggiormente interessata dal fenomeno del traffico di tabacco lavorato estero, con una percentuale di prodotti illeciti del 37%. La pubblicazione dei dati riferiti allo scorso anno conferma che nel capoluogo partenopeo quattro pacchetti su dieci sono venduti illecitamente. Parallelamente ai dati statistici contenuti nel report Kpvm, la stampa locale ha provveduto a confermare questo pericoloso scivolamento verso un’illegalità che sembrava retaggio degli anni Ottanta. Altro che fenomeno da oleografia criminale, altro che cartoline ingiallite di una Napoli che non c’è più. Leandro Del Gaudio de “Il Mattino” di Napoli ha fatto un giro in zone come Forcella, tra i vicoli del Pallonetto di Santa Lucia o nelle arterie di periferia – in primis Ponticelli – per ritrovare immagini che sembravano destinate agli archivi da emeroteca. Gli scorci regalati da Del Gaudio di via Giudecca, in via Vicaria Vecchia o all’ingresso di via Sant’Agostino alla Zecca sono emblematici: ci sono le bancarelle, sono sempre lì, sono tornate a dispetto delle indagini che hanno puntato su killer e estorsori, su trafficanti di droga e altri delitti. C’è però una robusta differenza rispetto a quanto si registrava

alla fine degli anni Settanta e nel corso del decennio successivo: i pacchetti di sigarette provengono ora per la quasi totalità da paesi dell’est europeo. Basta controllare le scritte dei pacchetti – non recanti caratteri occidentali, ma di norma regolarmente in cirillico – per intuire la presenza di una produzione e di un mercato che ha assunto una consistenza autonoma rispetto alle tratte occidentali. E non è un caso che agli atti delle principali inchieste in materia, spunta lo studio della Kpvm, una società di consulenza che ha lavorato su richiesta di quattro colossi mondiali della vendita di sigarette, che evidenzia l’escalation di un fenomeno tornato al centro delle agende della criminalità regionale. Il contrabbando, reato classicamente transnazionale che richiede la presenza di canali battuti da decenni, magari sulla rotta della droga e del falso.

IL PERICOLO DELLE “BIONDE” CONTRAFFATTE

Est europeo, dunque: ora è il momento d’oro della Bielorussia, divenuta la “mecca” del commercio parallelo e abusivo di sigarette illegali. E non è tutto. Dietro il contrabbando di sigarette ci può essere di tutto, a partire dal finanziamento di azioni terroristiche che

si avvale - ipotizzano gli inquirenti - proprio di questi canali, proprio di queste fonti di ricchezza. Non è un caso che subito dopo la Campania, la regione maggiormente colpita dalla presenza di sigarette di contrabbando sia il Friuli, a conferma dello spessore assunto dalla cosiddetta rotta balcanica delle *illicit whites*. Si tratta di produzione apparentemente legale in un contesto nazionale - come l'Ucraina o la Bielorussia - di sigarette che nascono alla luce del sole, attraverso l'attività di industrie apparentemente con le carte a posto. Poi però le cose cambiano, si deformano, al punto tale da incidere sempre e comunque sul mercato locale. Sull'economia regionale e nazionale, sulle condizioni di salute di migliaia di cittadini. Già, perché la produzione di sigarette apparentemente pulita in alcune nazioni dell'est europeo (dove gli standard di sicurezza sono molto, molto lontani dai nostri parametri!) è talmente elevata, che deve orientarsi per forza di cose verso altri mercati, di norma posizionati ad Ovest, attraverso un sistema di trasporto assolutamente clandestino. Riecco dunque i canali classici del contrabbando, riecco sigarette di oscura provenienza che entrano nelle case nostrane. Ma in genere è l'intero fenomeno a preoccupare, specie per le ricadute sull'economia pulita e sulla salute: dagli esami di laboratorio effettuati sulle sigarette contraffatte in Europa e negli Stati Uniti, emerge la presenza di sostanze da taglio oggettivamente preoccupanti. È capitato in alcuni laboratori, di trovare escrementi, insetti morti, muffe, percentuali elevatissime di piombo, cadmio, catrame. Costano meno, ma fanno male, molto male. Sono nocive, specie se si considerano altri aspetti tutt'altro che secondari. La stragrande maggioranza delle sigarette di contrabbando viene venduta nelle vicinanze delle scuole, dove sono studenti minorenni gli acquirenti potenzialmente più esposti. Numeri e caratteristiche di un fenomeno che spingono le forze dell'ordine a tenere gli occhi aperti.

L'INDAGINE "FUMO DELL'EST"

E proprio ad inizio agosto si è concretizzata l'importantissima indagine battezzata "Fumo dell'est". L'inchiesta è partita grazie alla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, ed è coordinata dal pubblico ministero Luigi Landolfi. L'operazione agostana è stata condotta dal comando provinciale della GdF guidato dal comandante Giuseppe Verrocchi e dal capitano della compagnia di Marcianise Davide Giangiorgi. Sono finiti in carcere 16 persone, mentre ben 87 ri-

sultano essere gli indagati. 15 le tonnellate di sigarette e 6 i mezzi sequestrati, ma questo dato in un certo senso è quello meno importante. Il lungo lavoro di intercettazione telefonica e ambientale e i pedinamenti (abbondano i tracciati gps nella carte della inchiesta!) ha soprattutto consentito di ricostruire le rotte commerciali attualmente utilizzate per gli spostamenti dall'Ucraina, dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Moldavia verso il capoluogo campano e le modalità "tecniche", che prediligevano l'utilizzo di scaldabagni, svuotati dei loro componenti e "farciti" di sigarette. Le intercettazioni hanno offerto uno spaccato particolarmente illuminante della assoluta consapevolezza - da parte dei contrabbandieri - della nocività di quanto importato. In diversi file audio si possono ascoltare conversazioni in strettissimo dialetto napoletano tra i malviventi, nelle quali alcuni dei principali reggenti addirittura ironizzano sugli "strunzi" (sic) che fumeranno le *illicit whites* da loro trattate. "Fumo, certo che fumo - dice ad esempio uno dei boss intercettati - ma 'sta robba meglio evitarla, che fa proprio schifo. Una volta l'ho assaggiata, ti giuro che sembrava di fumare m...". Meglio di una Pubblicità Progresso, non c'è dubbio. Un altro esempio recentissimo della fantasia dei contrabbandieri è dato dalla recente operazione della attivissima Guardia di Finanza di Napoli, che a luglio ha sequestrato 9 tonnellate di sigarette e arrestato due persone. "Questa volta - spiega in una nota la GdF - l'importanza del risultato conseguito non è legata soltanto all'ingentissimo quantitativo di merce illecita sequestrata, ben 9 tonnellate di cheap white recanti le marche D&B e DUBAO, per un valore stimato in 2.000.000 euro, ma soprattutto, all'individuazione della peculiare e innovativa metodologia fraudolenta con cui i responsabili stavano tentando di eludere la rete di controlli anticontrabbando prevista a livello nazionale e intracomunitario". In particolare, continua la nota delle Fiamme Gialle, "sfruttando la possibilità di far transitare sul territorio dell'Unione Europa e, quindi, anche in Italia, tabacchi lavorati esteri in regime di sospensione di imposta destinati all'esportazione verso i Paesi extracomunitari, l'organizzazione aveva pianificato una fittizia operazione di spedizione della merce che, dopo essere giunta dalla Romania a bordo di un container, si sarebbe dovuta imbarcare presso il porto di Salerno con destinazione dichiarata il porto di Misurata in Libia". Tale espediente "avrebbe consentito di evitare che, in caso di ispezione in territorio italiano, il carico potesse essere considerato oggetto di contrabbando e, quindi, sottoposto a sequestro, non essendo lo stesso ufficialmente destinato al mercato nazionale bensì a quello extra-comunitario". In realtà, spiegano i finanzieri, il piano dell'organizza-

zione prevedeva che, una volta giunto in Italia, il container contenente le sigarette sarebbe stato sostituito con un altro container, preventivamente caricato di merce fasulla (scatole vuote e mattoni), il quale avrebbe proseguito regolarmente il viaggio verso la Libia accompagnato dalla relativa documentazione doganale. L'indagine dei finanziari del Gico di Napoli ha preso le mosse da una tempestiva quanto determinante attivazione di un reparto di frontiera, il quale aveva segnalato il transito di un container, scortato da due pattuglie della dogana rumena come previsto in casi della specie, i cui estremi identificativi apparivano visibilmente contraffatti. Come accertato successivamente, infatti, per il trasporto delle sigarette dalla Romania all'Italia l'organizzazione aveva predisposto un container "clone", cioè identico nella forma e nel colore a quello originale fornito dalla compagnia di spedizione e cautelato con sigilli contraffatti, sul quale era stato apposto anche il medesimo numero di serie utilizzando un'inusuale targhetta adesiva. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di accertare che il container segnalato, contenente un carico di sigarette destinato in territorio libico, si sarebbe dovuto imbarcare il giorno successivo dal porto di Salerno. Il container sospetto è stato allora intercettato su strada, al fine di seguirne il percorso fino al luogo di destinazione con l'obiettivo di verificare se, effettivamente, lo stesso avrebbe concluso la sua marcia presso lo scalo marittimo salernitano. Grazie anche all'impiego del dispositivo aereo del Corpo i militari operanti hanno accertato che il container in questione, anziché dirigersi in direzione di Salerno, era entrato nell'area metropolitana di Napoli per raggiungere un deposito commerciale sito in zona Capodichino. L'osservazione dello stato dei luoghi ha permesso di verificare la presenza all'interno del deposito di due container identici nella forma e nel colore, parcheggiati a poca distanza l'uno dall'altro. Riuscendo a sviare anche la sorveglianza della scorta rumena, gli organizzatori del giochetto hanno fatto uscire dal deposito, anziché il container contenente le sigarette, il container originale carico di merce fasulla che, come da copione, si dirigeva verso il porto di Salerno. A quel punto, il disegno criminoso era oramai svelato. I controlli eseguiti dalla Guardia di Finanza e dalla Dogana all'interno del porto non facevano che confermare inequivocabilmente l'intenzione fraudolenta dell'organizzazione, legittimando così l'accesso dei finanziari presso il deposito, dove venivano rinvenute le 9 tonnellate di sigarette di con-

trabbando pronte per essere smistate e trasferite in altri depositi clandestini. Al termine dell'ispezione sono stati tratti in arresto due responsabili. La descritta operazione, oltre a infliggere un altro durissimo colpo alle fonti di approvvigionamento del mercato illecito di sigarette in territorio campano e, di conseguenza, alle finanze delle organizzazioni che ne gestiscono i relativi traffici, appare particolarmente utile per il fatto di radiografare le straordinarie "capacità di adattamento" di un sistema criminale che, oltre a disporre di notevoli risorse finanziarie e logistiche, è in grado di escogitare metodologie fraudolente sempre innovative ed efficaci.

Dalla Bielorussia con furore

Quali, in estrema sintesi, i meccanismi presenti dietro l'ondata delle illicite whites provenienti da Minsk e dintorni? Presto detto: il governo bielorusso determina le quote di produzione, supervisiona il mercato, detiene il monopolio all'importazione attraverso l'azienda statale Belarustorg. Le quote di produzione formalmente "destinate al mercato interno", determinate dal Consiglio dei Ministri, sono esplose negli ultimi anni a prescindere dai consumi interni passando da 19 milioni di kg nel 2004 ai 30 milioni nel 2015 (di cui 23 prodotti dall'azienda statale Grodno). Dato che la popolazione bielorusa, neonati inclusi, ammonta a circa nove milioni e mezzo di persone, se ne ricaverebbe un consumo annuale pro capite di circa 3200 kg. Se questo non bastasse, negli ultimi anni la produzione non si è limitata a questa spropositata produzione "destinata al mercato interno": solo Grodno nel 2014 ha prodotto una quota di surplus pari a quasi 5 milioni di kg destinata all'export, portando la produzione annua a 27,8 miliardi di sigarette. La conseguenza "ufficiale" è stata - citando i dati ufficiali del Belstat (Istituto di statistica nazionale) - un aumento dell'80% delle esportazioni di sigarette tra il 2012 e il 2014, passate da 6 ad un totale di 11 milioni di kg. Il resto, come si suol dire, mancia. Le sigarette - che non rispondono ai requisiti sanitari comunitari e che quindi non sono presenti nelle tariffe ufficiali dei paesi CE - vengono vendute eludendo i controlli a un prezzo enormemente più basso di quello al mercato legale. Ad esempio un pacchetto di "Minsk", uno dei marchi Grodno maggiormente venduti in maniera illecita in Italia, viene venduto a 0,18 centesimi di euro per poi essere piazzato al dettaglio a 2,50 euro nelle bancarelle del nostro Paese, vale a dire prezzi con i quali è chiaramente impossibile competere. E le illicite whites dilagano....



Ogni °C
Cosa
alla giusta
temperatura.

20 °C

Venti gradi:
il giusto calice
di rosso